

LA VIOLENZA DI GENERE TRA PREVENZIONE E CONTROLLO Il ruolo della polizia locale

Premessa

La violenza contro le donne è una violenza di genere riconosciuta oggi dalla Comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani.

Alcune forme si trovano in molte culture (stupro, violenza familiare, incesto), altre sono specifiche di alcuni contesti (mutilazioni sessuali, omicidi a causa della dote).

Alle conoscenze che già avevamo del fenomeno – molto complesso da rilevare ufficialmente e da comprendere nelle sue diverse sfumature – ha dato un grande contributo, due anni fa la pubblicazione dei risultati della ricerca dell'Istat sulla violenza di genere. Per la prima volta anche in Italia è stata infatti condotta una approfondita ricerca, rivolta ad un campione di oltre 25.000 donne, che ci consegna finalmente dati attendibili sulla natura e sulle caratteristiche di questo fenomeno.

Soprattutto si confermano alcuni aspetti che la letteratura internazionale e le esperte di questo tema ripetevano da tempo: la violenza – nelle diverse forme che può assumere, dalla violenza psicologica allo stupro – è sempre espressione di un conflitto tra i generi, che è trasversale ai ceti sociali, alle opzioni ideologiche, alle etnie.

Le donne che subiscono violenza sono in una situazione di sofferenza psicologica profonda.

Se si tratta di violenza sessuale da parte di sconosciuti, hanno subito un forte trauma del quale con molta difficoltà riescono a parlare, per molteplici ragioni: sono minacciate dagli aggressori se intenzionate a sporgere denuncia o a parlarne con qualcuno, oppure temono le reazioni del partner una volta che sia a conoscenza dello stupro subito.

Le donne vittime, invece, di violenza familiare, dopo anni di maltrattamenti hanno perso completamente l'autostima e la consapevolezza di sé. Talvolta, non interrompono la relazione violenta per problemi economici, non essendo economicamente indipendenti, o per le minacce di morte del partner nei loro confronti o nei confronti dei figli. Oppure temono che, se osassero separarsi, vivrebbero in una situazione di isolamento; spesso non hanno fiducia negli altri e temono di non essere credute, soprattutto quando il partner riveste un ruolo sociale di prestigio o, come spesso accade negli uomini violenti in famiglia, si mostra agli altri come persona affabile e gentile.

Tutto ciò sottolinea la necessità di una specifica formazione per l'approccio alla violenza di genere.

In particolare, la formazione dovrà innanzitutto consentire una preparazione sul problema della violenza alle donne nei suoi diversi aspetti di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale, partendo dalla condivisione di un linguaggio specifico e diffuso che consenta l'immediata comprensioni senza equivoci. Ma il riconoscimento della violenza e dei suoi effetti è solo il presupposto per dare un aiuto efficace; il personale di Polizia dovrà poi essere dotato di strumenti per potersi meglio rapportare con donne che abbiano subito violenza, anche attraverso la predisposizione di supporti per un efficace lavoro di rete, indicante i servizi esistenti sul territorio, le modalità ed i tempi di accesso, nonché ogni altra informazione utile per un migliore approccio con la donna, fino alla sperimentazione di progetti più innovativi, quali la prevenzione in età precoce.

Obiettivi

La formazione agisce, dunque, su tre livelli: il primo si propone di creare un'effettiva rete dei servizi partendo da un linguaggio condiviso ed accettato; il secondo di consentire una migliore accoglienza della donna che subisce violenza; il terzo di potenziare la prevenzione.

In particolare, gli obiettivi sono i seguenti:

- fornire agli operatori di Polizia locale conoscenze approfondite sul fenomeno della violenza di genere, sulla sua interpretazione e sulle attività di prevenzione e di contrasto, con particolare attenzione all'efficacia dei diversi strumenti di intervento;
- contribuire all'acquisizione di una consapevolezza maggiore degli operatori di Polizia locale sulla natura essenziale della violenza di genere, che, come si è detto in premessa, è soprattutto espressione di un conflitto tra i generi, trasversale ai ceti sociali, alle opzioni ideologiche, alle etnie;
- sviluppare competenze di carattere operativo e di progettazione di interventi della Polizia locale in questo campo.

Destinatari: 20 Addetti al coordinamento e controllo.

Durata: 20 ore (4 giorni da 5 ore ciascuno).

PROGRAMMA

1. Definizione e introduzione al fenomeno della violenza di genere. Cos'è la violenza di genere e come si definiscono i comportamenti che vi rientrano. Presentazione del fenomeno in termini globali, con riferimento a contesti geografici diversi, alla letteratura scientifica internazionale, ai documenti dell'ONU e del Consiglio d'Europa, e alla normativa nazionale. Violenze contro le donne e insicurezza urbana.

2. I contesti, le tipologie di autore e le dinamiche della violenza di genere. Violenze nelle relazioni di intimità, da partner ed ex partner; violenze nei luoghi di lavoro da colleghi e/o datori di lavoro; violenze per strada o nei luoghi pubblici da persone sconosciute. Il continuum della violenza e le differenze che si producono a seconda dei contesti. Dati locali e nazionali.

3. Il fenomeno più frequente: le violenze da partner ed ex partner. Chi sono le vittime, chi sono gli autori, e il perchè del reiterarsi delle violenze. Le caratteristiche delle donne che subiscono violenza, le caratteristiche degli aggressori, le conseguenze della violenza sulle donne e sui bambini e la violenza assistita. I percorsi di ricerca di aiuto e il che fare con gli aggressori. Le coordinate e i principi di fondo dell'intervento.
4. Gli strumenti di contrasto e di prevenzione. Sostenere le vittime, responsabilizzare gli autori, potenziare la prevenzione. Il lavoro in rete con le risorse presenti sul territorio e l'analisi di programmi di intervento e della loro efficacia, con particolare attenzione ai progetti più innovativi (prevenzione in età precoce e responsabilizzazione degli autori).
5. Lavoro in rete e presentazione e discussione di progetti in corso ed esperienze avviate, con particolare attenzione a quelle che coinvolgono le polizie municipali.
6. Potenzialità del ruolo della Polizia locale in questo campo, coordinamento con altri soggetti e ipotesi di sviluppo delle funzioni preventive e di sostegno alle vittime.
7. Rielaborazione degli strumenti acquisiti e della possibilità di intervento da parte della Polizia locale.

Metodologia didattica

Il progetto prevede il coinvolgimento di diversi esperti del settore; in particolare si propone la seguente suddivisione:

- PUNTI 2, 3 e 4: intervento di un rappresentante di un Centro Antiviolenza;
 - PUNTO 5: presentazione di progetti in corso ed esperienze avviate guidata da un moderatore
- Il moderatore conduce altresì i Punti 1, 6 e 7 ed è presente durante ciascun intervento.